



[Home](#) > [Libri / Approfondimenti](#) > SPINA, Immunitas e persona

SPINA, Immunitas e persona

Il saggio di Salvatore Spina, *Immunitas e persona. La filosofia di Roberto Esposito*, ets, Pisa 2021, è il risultato di una ricerca decennale condotta dall'autore. Avviato nel marzo del 2020, in piena crisi Covid-19, il volume in questione non solo ripercorre attentamente il pensiero di Roberto Esposito, ma si inserisce attivamente nel dibattito contemporaneo mostrando l'attualità dei fondamenti teorici della filosofia espositiana.

Articolato secondo i poli concettuali di *immunitas e persona*, lo studio si suddivide in due parti: una *pars destruens*, che attraversa i primi tre capitoli del saggio, ed una *pars construens*, messa in atto nel quarto capitolo. Più precisamente, l'autore propone uno studio del nazionalsocialismo – inteso come concetto filosofico – attraverso le categorie ermeneutiche della filosofia di Roberto Esposito, per cercare di cogliere, analizzare e successivamente rovesciare i presupposti teorici sottesi all'ideologia nazista. L'intento di Esposito è infatti di approfondire le condizioni di possibilità dei due concetti *immunitas e persona*, al fine di proporre delle nuove direzioni in grado di teorizzare una biopolitica in chiave affermativa e non tanatologica.

Il primo capitolo del testo suscita un interesse particolare, in quanto, prima di dedicarsi allo studio del pensiero espositiano, l'autore propone un *excursus* storico – accompagnato da riferimenti teorici come Nietzsche e Heidegger – nel tentativo di ricostruire la panoramica culturale della Germania tra Ottocento e Novecento. Ne è un esempio l'analisi storica della Rivoluzione Conservatrice, il cui lemma rimanda ad un gruppo un gruppo di pensatori che, a partire dalla sconfitta della Germania nella Grande Guerra, sentirono l'esigenza di porre al centro del discorso politico e filosofico l'affermazione di un Reich tedesco in grado di porre freno ad una degenerazione culturale, sociale ed economica. In questo senso, la relazione tra *communitas* ed *immunitas* si risolve nel nazismo a favore dell'*immunitas*, concretizzato dal progetto di un Reich millenario pensato come comunità totalmente immunizzata contro ogni degenerazione proveniente dall'esterno.

Ed è proprio nel tentativo di protezione introdotto a livello biologico e politico che si riconosce il tratto peculiare del nazismo. Come emerge dal dialogo tra l'autore ed Esposito (posto nella parte conclusiva del volume), le categorie di *immunitas e persona* sono pensate «nella loro coappartenenza contrastiva con le categorie di "comunità" e "impersonale"» (p. 122), coappartenenza che sparisce nel fenomeno del nazismo. Attraverso un'introduzione delle teorie del filosofo Joseph Arthur de Gobineau e del biologo Ernst Haeckel, l'autore mostra il mutamento radicale, attuato in questo periodo storico, a proposito della concezione dell'uomo, il cui tratto peculiare si afferma nell'ambito biologico. In tal senso, il nazismo si configura una 'biologia realizzata'.

Successivamente, confrontando il pensiero di Roberto Esposito con le filosofie di Michel Foucault, Giorgio Agamben ed Hannah Arendt, l'autore mette in rilievo il pensiero di Esposito, sottolineando la sua interpretazione del nazismo come un momento di rottura e discontinuità con le prerogative politiche del passato. Per dirla con le parole di Esposito, il nazismo è un «fenomeno storico che resta fuori dall'orizzonte della storia» (p. 122). In questo senso, Spina sottolinea come la logica immunitaria ed il paradigma personalistico siano necessari per la comprensione del nichilismo occidentale, che ha avuto nel nazismo la sua espressione più violenta.

Al contrario, una bioetica affermativa e l'idea di impersonale possono essere considerate un modo di declinare una possibilità aperta rispetto alla logica escludente. Ciò non implica necessariamente un rifiuto netto della biopolitica, – categoria valida per un confronto con il mondo contemporaneo – si tratta, al contrario, di attraversare il paradigma immunitario e la logica personalistica per trovarne una nuova declinazione. Ciò che caratterizza la biopolitica nazista è infatti una protezione negativa della vita, la quale implica la trasformazione della *biopolitica* in *tanatopolitica*. Ribaltando la logica del dispositivo immunitario, Esposito propone una politica *della* vita, la quale consiste in una conversione dei presupposti immunitari in una prospettiva comunitaria. Il ribaltamento della logica immunitaria e separatoria nell'orizzonte di un pensiero della *communitas* rovescia, di conseguenza, anche la logica del dispositivo della persona (effetto della logica immunitaria) in un pensiero dell'impersonale a favore di una politica della mescolanza.

Nell'ultima parte del testo si può trovare la conversazione tra Salvatore Spina e Roberto Esposito, in cui emerge l'attualità del concetto di *immunità*. Secondo Esposito, infatti, permeando l'ambito medico biologico, ma anche quello giuridico, sociale e politico, il concetto di *immunità* «è diventato l'orizzonte stesso del nostro tempo, il perno intorno al quale ruota l'intera esperienza contemporanea, reale, immaginaria, simbolica» (p. 124).

E. Giada CAPASSO

IL LIBRO

Salvatore SPINA, *Immunitas e persona. La filosofia di Roberto Esposito. Con un dialogo con Roberto Esposito*, ETS, Pisa 2021



InATENEO

Seguici anche su...



unIMC
l'umanesimo che innova

FilosoficaMente

